

Reggio squadra-famiglia che regala brivi-

Antonutti: «Negli spogliatoi ognuno esprimeva gioia Ci siamo guardati e ci siamo sentiti davvero forti»

Pubblicato il : 01 / 05 / 2012



La Gazzetta di Reggio - REGGIO E' arrivato a stagione avanzata, ma ha saputo ritagliarsi il suo spazio e farsi amare da compagni e pubblico. Michele Antonutti ha chiuso la stagione con una partita di altissimo livello, ma in tutte le occasioni ha dimostrato di essere arrivato a Reggio con grande convinzione e voglia di far bene. Venendo a Reggio, ha accettato di rinunciare alla serie A, ma per Max Menetti l'ha fatto volentieri. «Quando Max mi ha telefonato – dice – non gli ho potuto dire di no». Da cosa nasce la sua stima in Menetti? «Molti allenatori vogliono avere un rapporto molto distaccato con i giocatori, e questo secondo me non è il massimo. Max è uno che cerca di instaurare un rapporto umano con i suoi giocatori; ci dà una mano, a volte lo sentiamo come uno di noi». **Cos'ha provato a fine partita?** «E' stata la mia prima volta in Legadue e la mia prima promozione in A. Una cosa indimenticabile». **Quando è arrivato, si è subito inserito bene?** «Conoscevo Fabio Ruini e mi aveva detto cose ottime di questo gruppo. E' stato facile inserirsi perché c'era un clima positivo e ho seguito l'onda emotiva della squadra. Ho trovato persone caratterialmente ottime». **Che impressione le ha fatto la Legadue?** «E' un campionato molto difficile. Le ultime gare, come intensità, erano a livello di serie A. Credo che la differenza tra le due categorie sia principalmente fisica, mentre a livello agonistico sono simili. Nelle ultime gare tutti hanno giocato per qualcosa, e per me poter disputare questa Lega, che già seguivo in tv e mi appassionava, è stato davvero una bella esperienza». **Il momento più bello di questi mesi a Reggio?** «Non c'è un momento preciso. Ora sto vivendo un flusso di emozioni in cui non capisco quanto sono felice, quanto sono stanco, quanta energia ho ancora. E' una cosa in divenire. Certo, un momento che ricorderò sarà quando, a fine partita, sono andato negli spogliatoi. Sono stato l'ultimo a entrare e vedere lì tutti i miei compagni, ognuno che esprimeva a modo suo la gioia del momento, mi ha elettrizzato. In quel momento ci siamo guardati e ci siamo sentiti davvero forti». Poi avete festeggiato a cena. «A proposito: vorrei ringraziare quelli del Paprika. Sicuramente abbiamo fatto un po' di casino, ma ci hanno trattato bene e con tanta pazienza. Ci hanno fatto trovare un

benvenuto davvero splendido, con tutti gli addobbi in nostro onore. A tavola, guardandomi intorno, in quel clima di amicizia ed eccitazione, dove ognuno era se stesso e non ricopriva un ruolo gerarchico, sentivo i brividi, anche se c'era caldo. Ho visto anche dei caroselli. Questa è una città che ama davvero il basket». Vuole dedicare la vittoria? «Ringrazio la mia famiglia, che mi segue, mi sostiene e mi supporta sempre. Ho iniziato la stagione in una realtà dove c'erano diversi problemi, poi sono finito in un posto stupendo, con una società che guarda al futuro ed ha alle spalle una grande organizzazione. E' stato un bel cambiamento. Poi vorrei ringraziare la famiglia che ho trovato a Reggio. Intendo lo staff e i miei compagni. Definirla solo una squadra sarebbe riduttivo, preferisco chiamarla la mia seconda famiglia». **Che effetto le ha fatto il pubblico reggiano?** «In Italia, il pubblico reggiano ha la fama di essere freddo e molto tranquillo. Per me, invece, è stata una sorpresa scoprire che le cose stanno molto diversamente. I tifosi sono stati calorosissimi con noi, sia al palazzetto che fuori e sui social network. Credo che ci abbiano voluto bene perché hanno capito che siamo sempre andati in campo dando il massimo. Entrando al palazzetto, domenica, ho avuto i brividi perché ho visto un pubblico da serie A». (r.b.)